

Volontà e libertà

Le naturali espressioni della specie umana

IV Lezione - 1967

Luce Sannangelantonio

In questa lezione cercherò di mostrare i collegamenti esistenti tra volontà e libertà da una parte, e i meccanismi cerebrali dall'altra. Il cervello umano si differenzia da quello animale per il "quantum" di libertà in esso inscritto. Il cervello dell'uomo è inferiore a quello dell'animale per quanto riguarda la cosiddetta "saggezza istintuale", poiché l'animale è dotato di un cervello istintivo - primitivo ben più ampio (corrispondente al rinencefalo - diencefalo) sul quale poggia tutto il complesso meccanismo delle auto - regolazioni, del chimismo, degli automatismi bio - fisiologici. Questi meccanismo automatici coordinano il corretto comportamento, vale a dire conforme alla natura dell'animale, nel soddisfare i suoi bisogni specifici. Il cervello umano è nettamente superiore a quello animale per l'alta complessificazione delle sue strutture e delle interrelazioni strutturali alle quali si demanda, a

livello corticale, la guida delle funzioni istintive di derivazione animale. Tra parentesi voglio chiarire che per struttura intendo il dato anatomico, statico, mentre per strutturazione la funzione dinamica che elabora la forma mentis. In questa differenza anatomica e funzionale di livelli sta la responsabilità degli atti umani, che possiedono un certo grado di libertà, poiché sono comportamenti personalizzati, tipici come sono della natura dell'uomo. Senza questa libertà la psiche si disumanizza, poiché la capacità del cervello umano è sintesi cerebrale personalizzante. Per intendere bene i meccanismi cerebrali della volontà e della libertà, dobbiamo per un momento riandare al periodo immediatamente precedente alla nascita, ed a quelli perinatale e della primissima infanzia (fino ai cinque anni) che rappresentano le fasi più importanti della vita, anche se i periodi successivi hanno

pure un notevole valore, ma dal punto di vista della formazione del sistema nervoso, un valore minore. La prole umana, si sa, è inetta, vale a dire che alla nascita non ha capacità sensoriali definite e autosufficienti come nell'animale. Noi vediamo, per esempio, che un pulcino nato da poco ha la possibilità di agire come un essere già strutturalmente formato dal punto di vista del sistema nervoso afferente, centrale ed efferente, in altri termini gli stimoli sensoriali sono portati al cervello, qui sono elaborati, si producono delle risposte adattative che sono inviate alle strutture periferiche come risposta coerente allo stimolo. Possiamo anche notare che, più si sale nella scala evolutiva, meno l'individuo appena nato ha la capacità di funzionare autonomamente dalla madre; questo perché più si sale e più nell'animale aumentano quelle caratteristiche che precedono l'alba di una libertà che

avrà poi nell'essere umano il suo culmine. Parlo, s'intende, dell'uomo sano e normalmente sviluppato. L'animale, quindi, alla nascita ha già precostituita tutta la struttura nervosa che lo porterà nelle condizioni di essere autonomo in fretta, mentre nell'uomo la cosa è differente: il sistema nervoso alla nascita è ancora in formazione, esso è una "cera vergine", sulla quale s'imprimeranno le impronte delle esperienze che lo faranno un essere autocosciente. Se il sistema nervoso fosse già strutturato, l'individuo avrebbe una struttura cerebrale che non potrebbe, o molto poco, ricevere le impronte ambientali e culturali (uso questo termine in senso antropologico) che lo rendono un essere umano, vale a dire un essere sociale ed individuale insieme, e questo, unitamente all'ambiente che ha collaborato a formarlo, forgia il suo destino come persona. Le possibilità formative esterne, però, non so-

no illimitate poiché, dal momento in cui le strutture nervose si sono ben costruite, sarà l'individuo stesso autocosciente a volersi costruire. Quest'osservazione ci permette due importanti osservazioni. La prima pone l'accento sulla responsabilità della famiglia e della società, in una parola di quei fattori ambientali che contribuiscono alla salute o alla malattia, mediante

le impronte che sono date, in sintonia con le leggi biologiche e psichiche oppure contro le leggi proprie della natura umana, producendo in un caso l'armonia di corpo e psiche e nell'altro caso disfunzione e malattia. La seconda osservazione riguarda il fatto che l'essere umano, giacché è egli stesso che guida le sue azioni, è l'autore in gran parte del suo benessere o del suo malessere, della

sua salute mentale, con il conseguente effetto sul fisico, e della sua patologia. Affermo che in gran parte egli ne è l'autore, poiché la libertà di cui parlo non è totale, bensì parziale, legata com'è al chimismo e agli automatismi che nell'animale costituiscono gli istinti, e che nell'uomo invece hanno sì un loro peso, che però non giunge ad essere determinante, poiché l'uomo è un essere auto – determinato.

L'uomo porta inscritta nel suo cervello la norma morale, che non è gretto moralismo personalistico o ristretto ai gruppi sociali cui appartiene, ma è legge universale che lo inserisce nell'armonia del più vasto cosmo. Tale legge si esprime solo utilizzando la capacità cerebrale corticale che egli possiede in misura maggiore dell'animale (cui consegue una minore ampiezza delle funzioni

B. Luini - "La vergine in trono", particolare - 1523 - Basilica di San Magno - Legnano



istintive), ma soprattutto usando quello che potremmo definire il “super cervello umano” su cui tanto hanno posto l’accento, per esempio, il biologo Jean Rostand e i neurofisiologi. Si tratta di quella zona cerebrale che solo l’essere umano ha sviluppato, nella corteccia prefrontale su cui agiscono alcuni psicofarmaci che, come una “lobotomia” chimica, rendono l’uomo tranquillo. Ed è questa zona prefrontale che l’uomo accetta o rifiuta quando, ascoltando la voce della norma morale interna, si armonizza con la legge equilibrante dei valori morali universali, o invece, disobbedendo a tale norma, si disumanizza. Il destino dell’uomo è di divenire padrone di se stesso, cosciente strumento d’evoluzione, per la propria specie e per le altre. Viviamo in un meraviglioso momento della storia umana, un momento d’accelerazione evolutiva, il che però porta al fatto che il tranquillo sviluppo delle caratteristiche fisio – psico – spirituali dell’uomo possono risentirne e portare a risposte anomale o disumanizzanti. L’uomo d’oggi ha un gran bisogno di essere aiutato a realizzare se stesso attraverso quei metodi che sono scaturiti dalle profondità stesse della specie per affiorare in individui che ne hanno raccolto i semi. Determinati uomini e metodi, in altre parole, non nascono a caso, ma rappresentano la risposta al richiamo delle esigenze di quel particolare momento evolutivo che si polarizza

su coloro che hanno le caratteristiche innate e coltivate per soddisfarlo. L’uomo d’oggi ha più che mai bisogno di essere aiutato a realizzare se stesso attraverso tecniche adatte a potenziare le qualità intrinseche alla natura umana che vanno risvegliate. Le tecniche della Psicosintesi non trascurano, anzi pongono l’accento sul valore della volontà, per questo mirano allo sviluppo di essa e là dove è già marcata, ne convogliano la forza verso un utilizzo equilibrato. Tali tecniche sono in armonia con la fisiologia cerebrale umana che, come abbiamo detto, nello svolgersi della spirale evolutiva ha inserito nel suo cervello l’impronta differenziata del suo destino che è d’autocoscienza e volontà. La differenziazione è armonica compartecipazione all’unicità del complesso vita, che non è mai uniforme. Occorre sottolineare che la parola volontà, per la Psicosintesi, ha un significato differente da quello corrente¹. Bisogna anche rendersi conto che le tecniche atte a risvegliare il “potere” della volontà non sono basate sullo sforzo, ma sulla comprensione della fisiologia della volontà, che necessita sì di costanza, ma non tesa, oserei dire “costanza riposante”. Sono tecniche di risveglio e guida della volontà, non solo quelle specificamente chiamate in causa, ma, sia direttamente sia indirettamente, tutte quante. Esse mirano sia all’armonizzazione intra – personale, delle diverse parti

dell’uomo tra loro, sia all’armonia inter – personale, dell’uomo con gli altri, individui, gruppi, mondo esterno, cosmo che sia. Al livello cerebrale viene a svilupparsi la funzione propria della famosa zona prefrontale, sede delle manifestazioni dell’autodominio, in pratica della volontà e della libertà umane. A livello psichico viene a completarsi la natura della persona sana che si attua secondo volontà e libertà nella pienezza della sua verticalità. Questa “ascesa” porta poi a ciò che lo psicologo Maslow definisce “esperienza della vetta”². L’essere umano sano, non nevrotico, ha in sé la tendenza naturale allo sviluppo integrale che giunge fino alle esperienze più alte. ■

1) R. Assagioli, L’atto di volontà – Astrolabio

2) A. Maslow, Verso una psicologia dell’essere Ubalдини Editore

Will and freedom The natural expressions of the human species

The human brain differs from the animal one for the "quantum" of freedom that is en- scribed in it.

Authomatic mechanisms coordinate the right beha- viour of the animal, suitable to satisfy its specific needs.

On the contrary, the human brain is strongly superior to the animal one due to the high complexity of its struc- tures.

In the anatomic and functio- nal differences, we find the responsibility of the human actions, which have a certain degree of freedom. Without such freedom, psyche is inhuman.

The more we go up the evo- lutive scale, the less the just born being has the capacity to work in an autonomous way from the mother.

As a matter of fact, since its birth the animal has already pre-composed its whole ner- vous structure that will bring it to be autonomous. On the contrary, the man has more "virgin wax" on which he

will impress the prints of the experiences that will make him a self-con- scious being.

On such reality, it is graf- ted the responsibility for the family, the society and those environmental factors which give a con- tribution to his health or sickness.

The human being leads his actions by himself and, therefore, is the co- author of his wellbeing or uneasiness.

According to the author, the man has impressed in his brain the moral norm, that it is not a mean moralism, but an univer- sal law that puts him in harmony with the whole cosmos.

The destiny of the man is to become master of himself, conscious tool of evolution for his own species and for the other ones.